

MARCO MANI

Gesù annuncia la vista ai ciechi

(Lc 18,35-43 e Lc 19,1-10)

Assisi 16 luglio 2019

Siamo nel racconto che descrive il viaggio di Gesù verso Gerusalemme (Lc 9,51-19,44). Per l'evangelista non è tanto determinate il viaggio con le sue tappe, quanto piuttosto la meta verso la quale si sta incamminando cioè la città santa di Gerusalemme. Infatti nel progetto di Luca Gesù va a Gerusalemme una sola volta (diversamente dagli altri evangelisti). Qui raggiunge l'apice il ministero del maestro e da qui poi partirà la missione della chiesa¹. Nel viaggio vengono narrati quattro miracoli². Si comprende come sia importante per Luca la narrazione che diventa performativa per la vita della chiesa.

Lc 18, 35-43

³⁵ Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. ³⁶ Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷ Gli annunciarono: "Passa Gesù, il Nazareno!". ³⁸ Allora gridò dicendo: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!". ³⁹ Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". ⁴⁰ Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: ⁴¹ "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Egli rispose: "Signore, che io veda di nuovo!". ⁴² E Gesù gli disse: "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato". ⁴³ Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Gesù si sta avvicinando a Gerico, città situata a pochi chilometri dal fiume Giordano e dal Mar Morto. In questa città emerge la figura del cieco, la cui disgrazia l'aveva costretto a mendicare. I ciechi sono coloro che beneficeranno delle promesse di Isaia (cfr. Is 61,1s) nella realtà messianica³. Il cieco nel racconto lucano resta anonimo, diversamente dal racconto di Marco dove ha un nome: Bartimeo. L'anonimato porta facilmente a identificare in lui tutti coloro che sono ciechi. Il cieco percepisce qualcosa di straordinario che sta accadendo. Il gruppo dei pellegrini, che si sta recando a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, suscita interesse e a causa delle voci di una moltitudine, perché forse tutti chiedevano qualcosa a Gesù, percepisce che si sta realizzando qualcosa di straordinario. Chiede cosa stia accadendo e gli riferiscono che sta passando Gesù. Anche lui alza la voce e

¹ J. ERNST, *Il vangelo secondo Luca*, vol. 2, 680.

² G. ROSSÈ, *Il Vangelo di Luca*, 716.

³ G. ROSSÈ, *Il Vangelo di Luca*, 717.

chiede aiuto: "Gesù figlio di Davide, abbi pietà di me!". In un primo momento le persone che attorniavano Gesù tentano di bloccarlo, ma lui non si arrende e grida sempre più forte. Il cieco, emarginato dalla società e costretto a vivere ai bordi di una strada, si rivolge con tutto se stesso a Gesù e chiede aiuto. La richiesta dell'uomo non solo descrive la situazione di bisogno in cui egli si trova, ma evidenzia anche la sua grande fede. In questo modo il cieco diventa, per tutti i cristiani, modello di preghiera perseverante.

Gesù sente la richiesta del cieco, si ferma e ordina che sia condotto da lui. In questo modo il cieco dal margine passa al centro. Quando il cieco gli sta davanti gli chiede che cosa desideri. Lui con molta semplicità chiede il dono della vista: "Signore, che io veda di nuovo!". Col termine Signore si evidenzia la fiducia nel cieco nella potenza che salva del maestro. Poi si capisce anche la cecità è avvenuta dopo, non era cieco dalla nascita: "che io veda di nuovo". Solo Gesù può ridare la vista originaria, sia fisica come spirituale. Solo lui può liberare dal peccato, che è l'ostacolo più grande che impedisce di vedere il Signore e le necessità dei fratelli. Gesù istantaneamente ridà la vista al cieco e precisa la motivazione che sta alla base del suo intervento: "La tua fede ti ha salvato". Chi si rivolge a Gesù con fede, come i bambini (cfr. *Lc 18, 16-17*), non solo ottiene la guarigione del corpo, ma viene anche sanato nello spirito e vede il Signore. La guarigione del corpo diventa segno della guarigione spirituale e di conseguenza tutta la persona è destinataria dell'opera redentrice portata da Cristo, in particolare coloro che sono poveri.

Il racconto si chiude con tre azioni esemplari. Ci vide di nuovo, cominciò a seguire Gesù, glorificava Dio. Il miracolo si realizzò ed ottenne quello che desiderava, con tutte le valenze che comporta il vedere. Diventò discepolo di Gesù e lo seguì per la strada. Assieme al popolo ringrazia e loda Dio, riconosciuto l'autore dell'evento accaduto.

Concludendo il miracolo del cieco di Gerico richiama l'attenzione sulla fede dell'uomo sanato. Il tema della cecità-visione è collegato con la fede ed è un tema cristiano (cfr. *At 9,17-18*). La fede del cieco è posta in contrasto con l'incomprensione degli apostoli⁴. Nel racconto di Luca la guarigione del cieco si collega all'inizio del ministero di Gesù, quando nella sinagoga di Nazaret, leggendo il testo di Isaia 61, 1-3, annuncia che lui è venuto per evangelizzare i poveri. L'evangelizzazione consiste nel far conoscere il vangelo, ma anche nel metterlo in pratica con perseveranza (cfr. *Lc 4, 18-19*).

⁴ G. ROSSÈ, *Il Vangelo di Luca*, 716.

Dopo il racconto del cieco di Gerico Luca riporta subito la narrazione dell'incontro di Gesù con Zaccheo. Le due pericopi hanno diversi collegamenti e significati comuni⁵.

Lc 19, 1-10

¹ Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ² quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". ⁶ Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". ⁸ Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". ⁹ Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰ Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Il racconto si apre collocando la vicenda ancora a Gerico. La pericope precedente ha presentato Gesù che aveva incontrato il cieco fuori dalla città, ora invece la sta attraversando per continuare il viaggio verso Gerusalemme. In questa città abitava un capo dei pubblicani. Costoro erano coloro a cui Roma aveva delegato la riscossione delle tasse e quindi erano considerati dei grandi peccatori in quanto si arricchivano alle spalle dei concittadini⁶. Zaccheo era probabilmente colui che aveva l'incarico di controllare tutta l'attività esattoriale della regione. Egli aveva di conseguenza raggiunto un certo benessere ed era invisibile ai suoi concittadini. Si riapre la questione se il ricco si può salvare.

Zaccheo è preso dentro dall'entusiasmo di coloro che seguono Gesù e pure lui vorrebbe vederlo. Non si conosce il motivo che l'ha spinto a questo passo, forse la curiosità oppure un interesse reale, che lo avrebbe portato a realizzare una relazione con lui "cercava di vedere chi era Gesù" (Lc 19,3)⁷. Per vedere il Signore, Zaccheo deve superare due ostacoli. La folla che circondava Gesù e che non

⁵ J.-N. ALETTI, *L'arte di raccontare Gesù Cristo. La scrittura narrativa nel vangelo di Luca*, Queriniana, Brescia 1991, 17-34 (originale in lingua francese Paris 1989). G. ROSSÈ, *Il Vangelo di Luca*, 720-726. J. ERNST, *Il vangelo secondo Luca*, vol. 2, 721-727.

⁶ Infatti gli esattori delle tasse potevano aumentare a loro piacimento le aliquote in quanto una parte del gettito restava a loro.

⁷ Nel mondo semitico il verbo vedere non indica soltanto la funzione dell'organo della vista, ma esprime l'intenzione di creare una relazione, un rapporto profondo con ciò o con chi si vede (R. FISICHELLA, *Introduzione alla teologia fondamentale*, Piemme, Casale Monferrato, 1992, 67-69. In Gv 12,20ss l'uso del verbo "vedere" indica l'adesione dei greci a Gesù e la loro accoglienza della salvezza: J. Beutler, *L'Ebraismo e gli Ebrei nel Vangelo di Giovanni*, Editrice Pontificio Istituto Biblico, Roma 2006, 82. R: Fornara, *VEDERE (VISIONE) NELLA BIBBIA*, in [http://files.edizioniocd-it.webnode.it/200000111-0dff00ef5c/Vedere%20\(visione\)%20nella%20Bibbia%20\(R.%20Fornara,%20DTTB\).pdf](http://files.edizioniocd-it.webnode.it/200000111-0dff00ef5c/Vedere%20(visione)%20nella%20Bibbia%20(R.%20Fornara,%20DTTB).pdf)).

l'avrebbe mai lasciato passare, perché era un pubblicano e quindi senza autorevolezza nei loro confronti e la sua statura, infatti era piccolo. Risolve i due problemi salendo su un ramo della pianta di sicomoro⁸. In questo modo può vedere Gesù e rimanere nascosto dalle foglie e restare quasi invisibile alla folla.

Quando Gesù passa nei pressi dell'albero, alza gli occhi e si rivolge a Zaccheo, chiamandolo per nome. Poi annuncia pubblicamente che deve fermarsi a casa sua. Gesù non si preoccupa delle usanze ebraiche del tempo, che impedivano di frequentare i peccatori perché si diventava peccatori a loro volta. Gesù è interessato alla persona e vuole portare a tutti la salvezza e la redenzione, in particolare ai peccatori (cfr. *Lc* 4, 21 "oggi si è compiuta..."). I peccatori sono i poveri per eccellenza e quindi sono i destinatari primi del suo ministero (cfr. *Lc* 4, 18-19) e Dio accetta pienamente il peccatore proponendogli un percorso di conversione. Il modo di comportarsi di Gesù diventa molto emblematico per la chiesa primitiva. Zaccheo accetta la proposta di Gesù con gioia ed entusiasmo, mentre la folla si scandalizza del comportamento di Gesù: "tutti mormoravano perché era entrato in casa di un peccatore" (*Lc* 19,7). La folla non giudica il comportamento del pubblicano, ma Gesù che è andato in casa sua. Il comportamento di accoglienza di Gesù verso gli emarginati, gli esclusi e gli scartati è una delle cause che porteranno i giudei a rifiutarlo.

All'accusa della massa l'evangelista riporta per contrasto le parole di Zaccheo, che dimostra di essersi veramente convertito. La dichiarazione di Zaccheo, pubblicano e ricco, che dona la metà dei suoi beni, supera quanto era richiesto dai dottori della Legge a chi aveva rubato (il 20% come primo risarcimento e poi annualmente il 20% delle entrate)⁹. Anche la restituzione quattro volte tanto dei beni da parti di chi se li era appropriato illegalmente è superiore alla prescrizione legale, che prevedeva la semplice restituzione dei beni ed in più un quinto del loro valore (cfr. *Lv* 5,20-24). La dichiarazione di Zaccheo mette in luce le pratiche senza scrupoli vissute dal pubblicano. Il pubblicano nella sua decisione non è mosso dalla fedeltà alla Torà, ma dall'incontro avuto con Gesù, che lo ha liberato completamente e gli ha donato la capacità di vedere fino in fondo dentro di sé e le relazioni sbagliate vissute con altri. Zaccheo fa molto di più di quanto la Legge prescrivesse, un di più che scaturisce dalla conversione caratteristica dei tempi nuovi segnati dall'annuncio evangelico. "Il cuore dell'uomo è trasformato, liberato e reso capace di aprirsi ai bisogni altrui e di stabilire rapporti fraterni di uguaglianza"¹⁰.

⁸ Il sicomoro è una pianta della specie del fico. Ha rami che spuntano a poca distanza da terra e crea una folta vegetazione (<https://gpcentofanti.wordpress.com/2013/11/02/le-piante-del-vangelo-il-sicomoro-o-fico-del-faraone/>).

⁹ J. ERNST, *Il vangelo secondo Luca*, vol. 2, 726.

¹⁰ G. ROSSÈ, *Il Vangelo di Luca*, 725.

La parola di Gesù al v. 9 è rivolta non direttamente a Zaccheo, ma ai presenti che mormoravano contro di lui. In questo modo motiva la scelta di entrare nella casa del peccatore. La salvezza è destinata anche a questo peccatore perché è giudeo, membro del popolo eletto e quindi erede delle promesse fatte ad Abramo e alla sua discendenza (cfr. *Lc 13,16*). La missione di Gesù infatti, è rivolta alle pecore perdute della casa d'Israele (*Mt 10,6*) e ai pagani (*Gv 10,16*). La salvezza portata da Gesù si realizza nell'oggi (cfr. *Lc 4, 21*) e quando è accolta dalla persona coinvolge tutta la casa, cioè la famiglia, perché tutti siamo solidali gli uni con gli altri, nel male ma anche nel bene.

La sentenza finale sintetizza il senso del ministero di Gesù: egli è venuto a cercare e a salvare il peccatore, sia tra gli ebrei come anche tra i pagani (cfr. *Lc 4,16-30*)¹¹.

In conclusione durante il viaggio di Gesù verso Gerusalemme egli compie alcuni miracoli significativi ed istruttivi per la chiesa, che da Gerusalemme inizierà la sua missione continuando quella del maestro.

- Tutti i ciechi possono avvicinarsi a Gesù e chiedergli di vedere. Non solo i ciechi nel corpo, ma anche tutti quelli che sono nel buio dello spirito. Solo Gesù può dare la luce vera a tutti e dare senso ad ogni cosa.
- Se si chiede aiuto a Gesù, sorretti dalla fede, la domanda non va a vuoto ed egli interviene sicuramente.
- Chi vive situazioni di emarginazione ed è scartato dalla società, Gesù lo colloca al centro di tutto ed ha nei suoi confronti un'attenzione speciale.
- Chi incontra Gesù necessariamente lo segue sulla sua strada e diventa lode di Dio con la sua vita.
- Anche i peccatori più incalliti possono incontrare Gesù, anzi lui li cerca e li predilige.
- Ogni peccatore può realizzare una relazione con Gesù per i motivi più disparati. Per raggiungere questo obiettivo deve superare tutti gli ostacoli che incontra e non arrendersi di fronte alle difficoltà.
- Gesù prende lui l'iniziativa di incontrare Zaccheo. L'indicazione è molto importante per la chiesa, che non deve lasciarsi condizionare da nulla per incontrare i peccatori e deve sempre prendere l'iniziativa.
- La conversione non è solo un'idea o un bel proposito, ma deve essere concreta e verificabile con scelte e segni concreti di vita.

¹¹ M. MANI, "Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio" *Lc 4,18*. Studio su *Lc 4,16-30* come contributo all'evangelizzazione missionaria, Cittadella Editrice, Assisi 2019.